

LA NOMINA/IL MES PUNTA A SOSTITUIRE IL SINDACO DI PARMA NELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

# E all'Anci via Pizzarotti e dentro la Raggi

In corsa tre primi cittadini Pd per sostituire Fassino, con il barese De Caro in pole

GIOVANNA VITALE

ROMA. Dopo la vittoria elettorale e la conquista di Roma e Torino, i Cinquestelle sono alle prese con un dilemma — a proposito del loro necessario coinvolgimento nelle massime istituzioni del Paese — che non può restare a lungo senza risposta.

Lontani i tempi dell'opposizione senza quartiere per non mischiarsi con la vecchia politica, dei gesti eclatanti alla Gessica Rostellato, l'ex parlamentare grillina che nel 2013 rifiutò di stringere la mano a Rosy Bindi. Adesso che governano la capitale d'Italia e si candidano a guidare il Paese, non possono più chiamarsi fuori. Perciò tocca attrezzarsi: mettere a punto una strategia. Specie adesso che il premier Renzi ha proclamato la tregua e offerto un aiuto a Virginia Raggi.

Una marcia di avvicinamento che in realtà è già cominciata. L'altro ieri la neo-inquilina del Campidoglio ha infatti debuttato in Anci, l'associazione dei Comuni chiamata a rinnovarsi dopo l'addio di Piero Fassino, il presidente uscito sconfitto dalle urne, con un discorso ben studiato. Dopo aver ammesso la sua inesperienza e garantito che «farò i compiti», l'avvocata pentastellata ha promesso: «Farò tutto quello che mi compete per supportare l'attività di questa associazione e per inserirmi in questo gruppo che spero sia

coeso». Parole che sono qualcosa di più d'una semplice dichiarazioni d'intenti. Subito colte e rilanciate dall'ex sindaco di Torino: «Raggi ha detto in modo chiaro che intende essere parte attiva e svolgere il ruolo importante, che ha sempre svolto il sindaco di Roma». E qual è questo ruolo?

Intanto entrare nella stanza dei bottoni dell'associazione che guida le città italiane, dove appunto i 5s hanno fatto il pieno. Puntare però alla successione di Fassino appare al momento un traguardo impossibile: la maggior parte delle giunte comunali sono ancora in mano al Pd, che ha dunque i numeri per eleggere il presidente. Tant'è che in corsa ci sarebbero già tre sindaci dem: il barese Andrea De Caro, il pesarese Matteo Ricci e il catanese Enzo Bianco, con il primo decisamente favorito.

E allora? Che fare? Il piano — che verrà discusso oggi, nell'incontro convocato a Milano da Davide Casaleggio con tutti i sindaci e gli staff di comunicazione a 5 stelle — potrebbe essere quello di entrare, per intanto, nell'Ufficio di presidenza, che è l'organo esecutivo dell'associazione. Dove fin dal 2013 siede, unico fra i Cinquestelle, il primo cittadino di Parma Federico Pizzarotti. E siccome il sindaco della città ducale è ormai più fuori che dentro il Movimento, sospeso sine die e in polemica costante, la sua riconferma è del tutto esclusa. Il posto potrebbe allora andare a una delle due donne che hanno espugnato le storiche roccaforti della sinistra: Virginia Raggi o Chiara Appendino. Con la prima in pole per un fatto molto semplice: governa la prima città d'Italia. La capitale.

GRUPPO EDITORIALE

